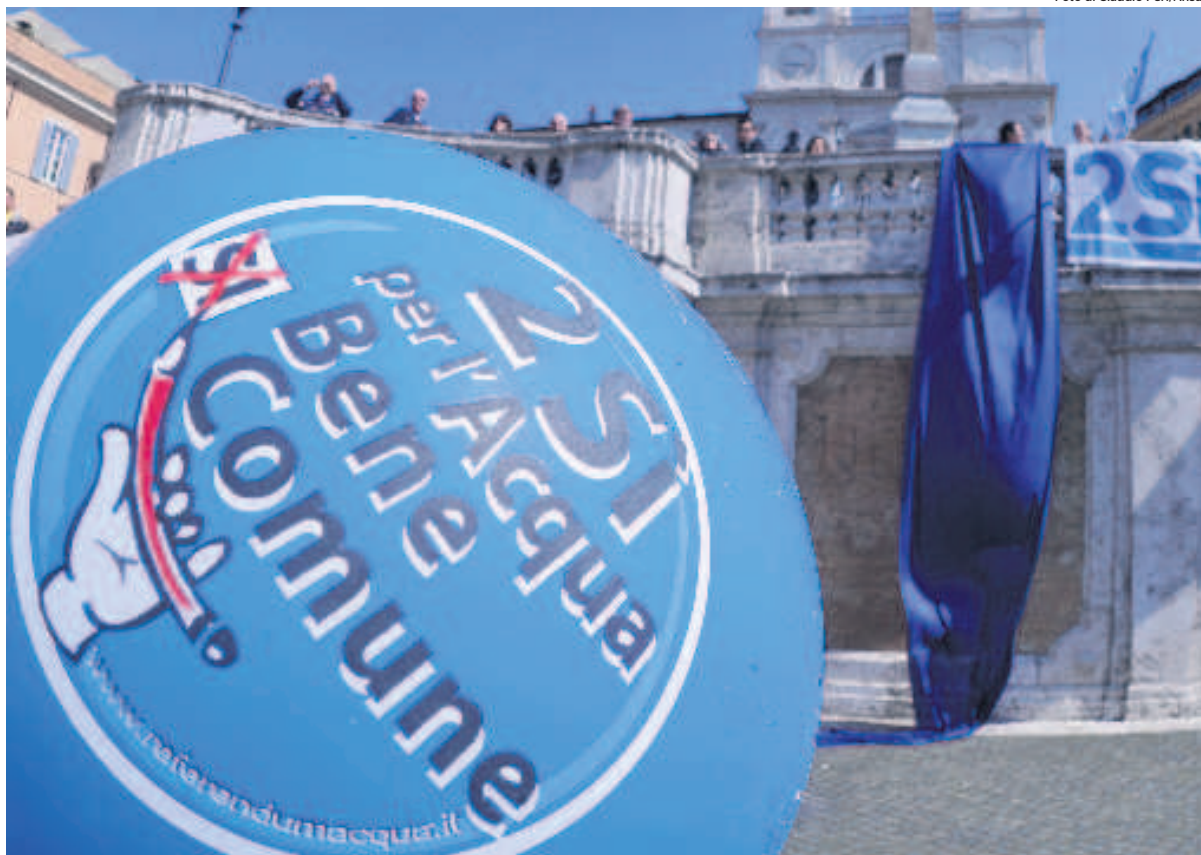


Foto di Claudio Peri/Ansa



Giorno dell'acqua: un momento del flash mob sulla Scalinata di Trinità de' Monti a Roma per il referendum contro la privatizzazione dell'acqua.

Parlate di acqua È questa la vera politica

Nel giorno della giornata mondiale di questo bene fondamentale, bisogna fare il punto su quanto impegno c'è attorno al referendum che vuole difenderlo. Colpisce il silenzio: eppure difendere l'acqua è un modo per sconfiggere la cultura berlusconiana e leghista

L'intervento

EMILIO MOLINARI*

ROMA
* Fra i promotori referendum sull'acqua

Tra poco 50 milioni di italiani dovrebbero recarsi alle urne per il referendum sull'acqua pubblica, ma già le manovre contro il quorum sono in atto.

Ciò che mi preoccupa è il silenzio e l'indifferenza da parte di quel popolo ancora capace di mobilitarsi, di indignarsi e da parte di quegli uomini e donne che per ruolo pubblico e mediatico sono in grado di dare impulso al messaggio referendario.

Dopo la raccolta delle firme,

sembra venuta meno la spinta che ha portato molti ai banchetti aprendo contraddizioni in alcuni partiti.

Il "Via Berlusconi" monopolizza la partecipazione. I movimenti portano in piazza milioni di persone. Donne ed intellettuali, attori, cantanti, giornalisti, tutti per il "Via Berlusconi"... ma non è politica, forse indebolirà il personaggio, ma non la cultura di massa che lo esprime e soprattutto, permettetemi, ci rende indifferenti ai contenuti e al fatto che tra pochi mesi saremo chiamati al voto su acqua e nucleare.

Ma vincere o perdere è cosa che riguarda solo i promotori? Penso di no!

Al Palasharp erano presenti Saviano, Eco, Zagrebelsky il meglio della cultura del nostro paese...ma solo Paul Ginsborg ha parlato di acqua e

di referendum. Nelle straordinarie manifestazioni delle donne nessuna delle organizzatrici ha parlato di acqua e referendum, eppure l'acqua è la vita, è la madre, è la donna. L'acqua è, più d'ogni altra questione, in grado di incidere nella cultura berlusconiana o leghista, eppure....

Il mio sconcerto sta qui e continuerò a dire a Saviano e agli altri opinionisti, come ai giornalisti, come alle donne: parlate di referendum, ascoltate la nostra indignazione e le profonde motivazioni di una battaglia che va ben al di là della privatizzazione di un servizio e l'aumento di una tariffa. Concentriamo gli sforzi per vincere i referendum, diventate anche voi "portatori di acqua".

L'indignazione per Berlusconi è cosa sana, ma non rimescola le carte, non sposta consensi, non è capace di ridare alla politica l'idealità e il

Idv

Non una parola dai principali partiti di opposizione

Donne, sindacati

Le piazze si occupano di questioni importanti, ma trascurano questa

senso, perduto, dell'interesse pubblico.

Il testamento del 93 enne partigiano francese, Stephan Hassel, ultimo vivente degli estensori della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ci dice: indignatevi! per i perduti diritti universali alla vita, alla salute, alla scuola, alla pensione, per la svendita dei beni comuni.

Diritti trasversali ancorati ai terribili problemi del nostro tempo. Capaci di risponder al vuoto dei partiti e di rompere gli interessi trasversali che dalla morte di Berlinguer bloccano e logorano come un cancro la politica italiana.

Un vuoto che ci fa dibattere su federalismo, 17 Marzo e Va pensiero. E guardate: non trovo "normale" nemmeno lo scontro con la chiesa sul testamento biologico e sui temi del laicismo, adesso, mentre la percezione è di essere sull'orlo di un abisso. Con una crisi finanziaria che in Europa scarica 4 trilioni di euro sul debito pubblico per salvare le banche, taglia diritti e privatizza.

Una crisi economica alla quale non si può più rispondere con il rilancio dei consumi, perché vengono meno le risorse. Una crisi energetica e una crisi idrica che si alimentano e generano una crisi alimentare che investe miliardi di persone e di cui si intravedono gli effetti catastrofici.

La politica è questa e riguarda tutti. I referendum affrontano questo ordine di problemi e adesso. Chiamano alla materialità e al pari tempo all'etica, alla spiritualità, al senso di comunità.

Non sono cosa di un partito, non sono nemmeno di sinistra, indicano che c'è un limite. Il referendum per l'acqua pubblica è chiesto da 1,4 milioni di persone, un vero e proprio popolo trasversale che per una volta tanto non parla con la voce della "pancia" e dell'egoismo, ma con quella degli interessi generali e collettivi.

Non parla in odio ai partiti, li richiama alla loro responsabilità di gestire la cosa pubblica. Chiede loro di smetterla di rinunciare a fare politica e di consegnarsi al mercato.

E a tutti chiede di dimostrare che: ...libertà è partecipazione. ♦